

BONIFICA E RISANAMENTO, C'È ANCORA MOLTO DA FARE

GLI EFFETTI DELLA PRESENZA DELL'AMIANTO SUL TERRITORIO ITALIANO RICHIEDONO ANCORA INTERVENTI URGENTI. È MANCATA LA COPERTURA ECONOMICA DEL PIANO NAZIONALE, TUTTAVIA SONO DIVERSE LE MISURE DI FINANZIAMENTO SPECIFICHE ATTUATE. LA NASCITA DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO INTERISTITUZIONALE HA SEGNA TO UN PUNTO DI SVOLTA.



AMIANTO

La messa al bando dell'amianto in Italia risale al 1992, con la legge n. 257. Tuttavia gli effetti ambientali e sanitari della presenza dell'amianto sul territorio nazionale sono ancora evidenti e richiedono interventi urgenti. Nel presente articolo, partendo dalla situazione attuale, così come fotografata dal ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, vengono illustrate le recenti iniziative intraprese e le priorità tecniche individuate per rimuovere gli ostacoli al rilancio delle attività di bonifica e risanamento in tutto il territorio nazionale.

Mappatura, bonifiche e finanziamenti

Il decreto ministeriale del 18 marzo 2003, n. 101 *Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto, ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 marzo 2001, n. 93* stabilisce all'art. 1 comma 3 che "I risultati della mappatura, i dati analitici relativi agli interventi da effettuare e le relative priorità, nonché i dati relativi agli interventi effettuati sono trasmessi annualmente, entro il 30 giugno,

dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano al ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio".

La competente Direzione generale del ministero dell'Ambiente e della tutela

del territorio e del mare, pertanto, sulla base dei dati trasmessi dalle Regioni, opportunamente sistematizzati, fornisce una rappresentazione organica delle conoscenze disponibili, pubblicando le

FIG. 1
MAPPATURA
AMIANTO

Stato dell'aggiornamento della mappatura amianto Dm 101 del 18 marzo 2003. Anno di rilevazione 2016.

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

- Regioni che hanno inviato i dati relativi alla rilevazione 2016
- Regioni che non hanno inviato alcun aggiornamento relativo al 2016



mappe elaborate sul sito istituzionale (www.bonifiche.minambiente.it). Le azioni di sistematizzazione e sollecito degli adempimenti regionali in tema di mappatura amianto messe in campo dal dicastero a partire dal 2014 hanno consentito di garantire la copertura geografica del 100% delle regioni e una più puntuale rilevazione dei dati che, seppur in molti casi in ritardo, vengono oggi trasmessi da tutte le Regioni (*figura 1*).

Gli sforzi profusi in tema di verifica della presenza di amianto da parte di molte Regioni, che si sono dotate anche di specifici piani e programmi, sono attestati dall'aumento del numero di siti rilevati con presenza di materiali contenenti amianto (Mca), che da 44.000 nel 2014 risultano 86.000 nel 2016 (*figura 2*).

È evidente che tali dati devono essere letti alla luce delle notevoli disomogeneità di rilevamento che ancora caratterizzano l'attività di mappatura e dello scarso livello di digitalizzazione e attualizzazione dei dati, che non consente una efficiente programmazione degli interventi, né un quadro esaustivo delle quantità di amianto effettivamente presenti sul territorio nazionale, come del resto dimostrano le marcate differenze tra i dati, di volta in volta, presentati da associazioni e organismi tecnici.

Non si può tuttavia non rilevare, nel quadro descritto, l'incremento del numero di siti bonificati dall'amianto che, sulla base dei dati forniti dalle Regioni, sono passati dai 2.240 del 2014 ai 7.769 del 2016. A questi va aggiunto il numero dei siti parzialmente bonificati, intesi come siti in cui non è stata attuata la totale rimozione di materiali contenenti amianto, che nel 2016 sono quasi 1.800. Con riferimento ai dati del 2016, si valuta positivamente la diminuzione, rispetto al 2015, dei siti parzialmente bonificati a vantaggio dei siti nei quali è stata attuata una completa bonifica (*figura 3*).

Si devono poi menzionare le misure di finanziamento specifiche individuate dal ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare per la bonifica dell'amianto, pur in un quadro generale di evidente insufficienza delle risorse destinate a tale ambito. Gli edifici pubblici o di pubblica fruizione rappresentano una percentuale significativa dei siti con presenza di amianto rilevati dalle Regioni. Nello specifico, sulla base dei dati della rilevazione 2016, sono interessati dalla presenza di amianto sul territorio nazionale 2.496 edifici scolastici di ogni ordine e grado. La messa in sicurezza e bonifica delle scuole con presenza di

FIG. 2
NUMERO SITI

Siti con materiale contenente amianto. Anno di rilevazione 2016.

Totale siti: 86.000

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

- Amianto rilevazione 2016
- Amianto rilevazione antecedente al 2016
- ◆ Amianto naturale

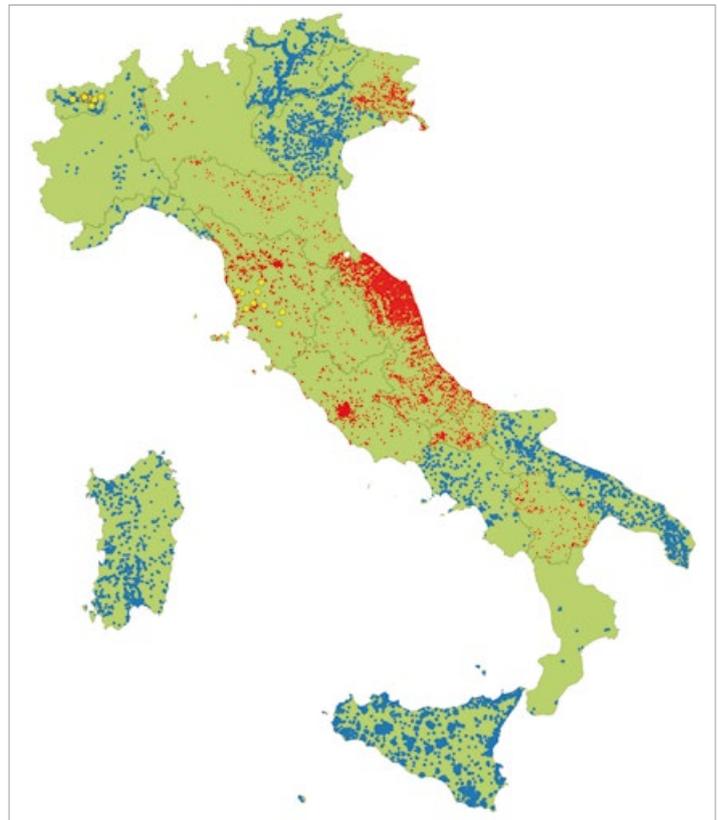


FIG. 3
SITI BONIFICATI

Siti con materiale contenente amianto bonificati e parzialmente bonificati. Anno di rilevazione 2016.

Siti bonificati: 7.669
Siti parzialmente bonificati: 1.778

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

- Siti bonificati
- Siti parzialmente bonificati
- Siti con presenza di amianto



materiali contenenti amianto (coperture in eternit, vecchi cassoni o canalette, tubazioni dismesse ecc.) è del resto uno dei problemi prioritari che i Comuni si trovano quotidianamente ad affrontare. Al fine di promuovere gli interventi di bonifica di amianto nel territorio nazionale, il Collegato ambiente (L 221/2015) all'art. 56 ha previsto appositi

incentivi che sono stati implementati con successivi decreti del ministero dell'Ambiente:

- Fondo rimozione amianto P.A. (art. 56, co. 6): (attuato con Dm 21/9/2016 Dd n. 1 del 10/1/2017)
- Credito d'imposta amianto per imprese (art. 56, co. 4) (attuato con Dm 17/6/2016).

Con decreto del ministro dell'Ambiente del 16 settembre 2016 (GU n. 276 del 25 novembre 2016) è stato istituito un Fondo, presso il ministero dell'Ambiente, per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di edifici pubblici contaminati da amianto. Il Decreto individua le modalità generali di funzionamento, delegando al bando, da pubblicarsi su base annuale, la definizione di ulteriori dettagli sulle modalità di accesso e di finanziamento.

Si segnala che il citato decreto ha attribuito titolo preferenziale nella valutazione delle richieste relative agli interventi pubblici collocati all'interno o nei pressi di asili, scuole, parchi gioco, strutture di accoglienza socio-assistenziali, ospedali, impianti sportivi. La dotazione finanziaria stanziata risulta pari a:

- 5,536 milioni di euro per l'anno 2016
- 6,018 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018.

Con decreto del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 510/2017 del 27 novembre 2017 è stata approvata la graduatoria per l'anno 2016 (con decreto del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 43/STA del 9 febbraio 2018 è stata approvata l'integrazione di detta graduatoria).

Con decreto del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 562/2017 del 14 dicembre 2017 è stato emanato il bando relativo ai finanziamenti dell'annualità 2017.

Il credito d'imposta è una concessione, a favore delle imprese, di un credito d'imposta nella misura del 50% delle spese sostenute per interventi di bonifica dall'amianto su beni e strutture produttive, effettuati e conclusi nel 2016. Gli interventi previsti sono la rimozione e lo smaltimento dell'amianto. Le risorse stanziate ammontano a complessivi euro 17 milioni.

Con decreto direttoriale n. 389 del 6/9/2017 è stata approvata la prima graduatoria degli aventi diritto.

La risposta alle misure di finanziamento individuate è stata buona. In particolare l'effetto del bando relativo al fondo sulla progettazione per gli edifici pubblici è stato particolarmente positivo in tutte le regioni che hanno attivato bandi specifici per gli interventi di rimozione dell'amianto, fase successiva alla progettazione, rendendo, di fatto le due misure (statale e regionale) complementari.

Si devono poi ricordare i finanziamenti specifici che sono stati destinati ai Siti di interesse nazionale nei quali l'amianto costituisce il principale inquinante (Casale Monferrato, Balangero, Bari Fibronit, Biancavilla, Emarese, Broni). In *tabella 1* sono riportati gli atti normativi di individuazione e di perimetrazione dei suddetti Sin e le risorse stanziate per le relative attività di bonifica.

Occorre poi ricordare che l'articolo 1 della L 27 dicembre 2017 n. 205 prevede l'inserimento tra i Siti di interesse nazionale del sito Officine grandi riparazioni di Bologna e stabilisce che il Mattm, con decreto da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge (1 gennaio 2018), provveda alla perimetrazione di detto sito.

Per quanto riguarda i siti con presenza di amianto già perimetrati, sono state adottate misure di prevenzione e di messa in sicurezza attraverso la rimozione e/o incapsulamento dell'amianto, sono in corso interventi di bonifica finalizzati alla rimozione dell'amianto presente e/o alla messa in sicurezza permanente, sono stati effettuati, con la collaborazione di Inail e Istituto superiore di sanità monitoraggi ambientali delle fibre aerodisperse. Non si può non menzionare la grande efficacia degli interventi e delle strategie attuate dal Comune di Casale Monferrato, che da simbolo delle conseguenze drammatiche dell'esposizione all'amianto è divenuto esempio virtuoso della lotta all'amianto e di come la collaborazione tra istituzioni locali, territoriali e nazionali

possa consentire di raggiungere obiettivi importanti. Ne è testimonianza il Parco Eternot nato sull'area (bonificata) sulla quale, per ottant'anni, è stata attiva la fabbrica dell'amianto, la prima (a partire dal 1906) e la più grande costruita in Italia.

Una problematica rilevante ai fini dell'attuazione degli interventi di bonifica dell'amianto è data dalla carenza di impianti di smaltimento.

A tal proposito, i dati disponibili relativi alle discariche per rifiuti contenenti amianto per categoria e per regione, evidenziano:

1. assenza di impianti idonei in molte regioni (Lazio, Valle d'Aosta, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Campania, Molise, Calabria, Sicilia)
2. carenza di impianti che possono accettare tutte le categorie di rifiuti
3. volumetrie disponibili non in grado di soddisfare il fabbisogno.

Il tavolo interistituzionale amianto

L'Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. c), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali per la costituzione del Tavolo di coordinamento interistituzionale, stipulato il 5 maggio 2016 ha segnato un punto di svolta per la gestione delle problematiche sanitarie e ambientali connesse all'amianto. Non appare superfluo, ricordare le tappe principali che hanno portato alla istituzione del Tavolo di coordinamento interistituzionale:

- la II Conferenza governativa sull'amianto tenutasi a Venezia dal 22 al 24 novembre 2012
- la risoluzione di Strasburgo del Parlamento europeo del 14 marzo 2013 sulle minacce per la salute sul luogo di lavoro legate all'amianto e le prospettive di eliminazione di tutto l'amianto esistente che, tra l'altro, raccomanda

TAB. 1
SIN

Siti di interesse nazionale in cui l'amianto è il principale inquinante.

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

SIN	Individuazione	Perimetrazione	Superficie (ettari)	Caratteristiche	Risorse stanziate
Casale Monferrato	L 426/1998	Dm 10/01/2000	73,895	ex stabilimento di produzione di manufatti di amianto/territorio di 48 comuni	€ 115.034.265,55
Balangero	L 426/1998	Dm 10/01/2000	310	ex miniera di amianto	€ 37.322.416,50
Bari Fibronit	Dm 468/01	Dm 8/07/2002	15	ex stabilimento di produzione di manufatti di amianto	€ 3.226.296,79
Biancavilla	Dm 468/01	Dm 18/07/2002	330	area di cava di Monte Calvario / area urbana (fluorodenedite)	€ 16.316.392,81
Emarese	Dm 468/01	Dm 6/11/2002, Dm 06/10/06, Dm 20/06/2016	23	aree di cava dismesse	€ 17.847.933,89
Broni	L 179/2002	Dm 26/11/2002	13,5	ex stabilimento di produzione di manufatti di amianto	€ 36.002.612,00

l'adozione di misure volte a promuovere e sostenere tanto la ricerca nell'ambito delle alternative ecocompatibili quanto le tecnologie che se ne avvalgono, nonché a garantire procedimenti quali l'inertizzazione dei rifiuti contenenti amianto, ai fini dell'inattivazione delle fibre di amianto attive e della loro conversione in materiali che non mettono a repentaglio la salute pubblica

- la presa d'atto del Consiglio dei ministri, nella riunione tenutasi il 21 marzo 2013, dell'elaborazione, da parte del ministro della Salute, del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, del *Piano nazionale amianto*, quale linea di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali, successivamente inviato alla Conferenza unificata
- la condivisione da parte della Conferenza unificata (15 giugno 2015) in merito alla costituzione di un Tavolo di coordinamento interistituzionale che, incardinato nella Presidenza del Consiglio dei ministri, provveda ad assicurare il necessario e l'adeguato coordinamento della totalità delle questioni contenute nella proposta di *Piano nazionale amianto* che non aveva potuto trovare attuazione per mancanza di coperture economiche.

Il Tavolo, insediatosi il 14 settembre 2016, ha individuato tra le proprie linee di attività anche:

- la razionalizzazione delle modalità e completamento dei dati di censimento e mappatura del territorio esistenti relativamente alla presenza di amianto
- l'individuazione e adeguamento di siti per la discarica per la gestione dei rifiuti provenienti dalla pianificazione degli interventi di bonifica
- la verifica e promozione di metodi alternativi alla dismissione in discarica attraverso la possibile realizzazione di impianti di trasformazione e inertizzazione dei rifiuti di amianto
- indicazioni circa le modalità di micro raccolta e incentivazione alla rimozione delle piccole quantità.

Le linee di attività sono state oggetto di specifici approfondimenti tecnici da parte del Nucleo tecnico di supporto al Tavolo interistituzionale, coordinato dal ministero della Salute, e sono state ampiamente discusse durante la *III Conferenza governativa sull'amianto*



1

tenutasi il 24 e 25 novembre 2017 a Casale Monferrato, città simbolo della lotta contro l'amianto.

I lavori della Conferenza governativa sono stati organizzati in gruppi tematici, aperti alle associazioni e agli esperti del settore, nell'ambito dei quali il confronto è stato intenso e talvolta anche acceso a testimonianza della sensibilità, sotto il profilo sociale, oltre che tecnico, del tema. Per quanto riguarda l'ambito strettamente ambientale, il confronto ha consentito di individuare le misure prioritarie da adottare per pervenire in tempi brevi alla bonifica dell'amianto ancora presente sul territorio.

Nello specifico sono state rappresentate le seguenti priorità:

- rendere la mappatura dell'amianto più efficace e rispondente ad un'effettiva programmazione degli interventi
- assicurare una dotazione impiantistica idonea a garantire il completo smaltimento dell'amianto: incentivare la ricerca e codificare l'iter autorizzativo per tecnologie di trattamento alternative al conferimento in discarica
- assicurare una corretta informazione sul rischio amianto
- individuare metodologie applicabili su tutto il territorio nazionale per la misura dell'amianto e costruzione di una rete di laboratori pubblici per la misura dell'amianto nelle varie matrici ambientali e biologiche
- garantire l'attuazione del monitoraggio ambientale negli ambienti di vita con criteri e metodi omogenei sul territorio nazionale
- garantire l'integrazione dei dati di sorveglianza sanitaria ed epidemiologica con i dati ambientali per una più completa valutazione dei rischi sanitari e ambientali correlati alla presenza di amianto
- garantire idonee coperture finanziarie

per le bonifiche di competenza pubblica (in sostituzione e in danno, d'urgenza ecc.) escludendo le relative spese dai vincoli di bilancio.

Conclusioni

Il tema della bonifica dell'amianto rappresenta, fin dai primi anni 90, una delle problematiche più sentite dai cittadini. Le istituzioni, sia a livello locale che a livello nazionale, hanno cercato di fornire risposte, oltre che sotto il profilo normativo, con un Piano nazionale che, pur avendo trovato piena condivisione tecnica, non ha trovato, invece, copertura finanziaria. Con l'istituzione del Tavolo interistituzionale amianto si è cercato di creare una "cabina di regia" sulla tematica, con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli all'attuazione di politiche efficaci per la tutela ambientale e sanitaria e il coordinamento delle iniziative messe in campo.

È necessario che il lavoro svolto e le priorità individuate nella III Conferenza governativa sull'amianto, all'esito di una discussione che ha visto la partecipazione di tutti i principali *stakeholder*, vengano presi in considerazione dal governo che si sta per insediare, per la costruzione della propria agenda sui temi ambientali.

**Laura D'Aprile¹, Elga Martines²,
Andrea Intoci²**

1. Direttore della Direzione Rifiuti, risanamenti e inquinamenti di Roma Capitale, già Dirigente della Divisione Bonifiche e risanamento, ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

2. Unità di Assistenza tecnica Sogesid presso il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

1 Il parco Eternot, che sorge a Casale Monferrato (AL) nell'area bonificata della più grande fabbrica di materiali di amianto d'Italia.